

EPVS

EPVS

Nata in Germania. Vive e lavora a Roma.

EPVS mette il gioco al centro dell'arte. Il suo è un gioco serio, è il gioco della vita.

- L'uomo è totalmente uomo soltanto quando gioca.- Schiller

2016

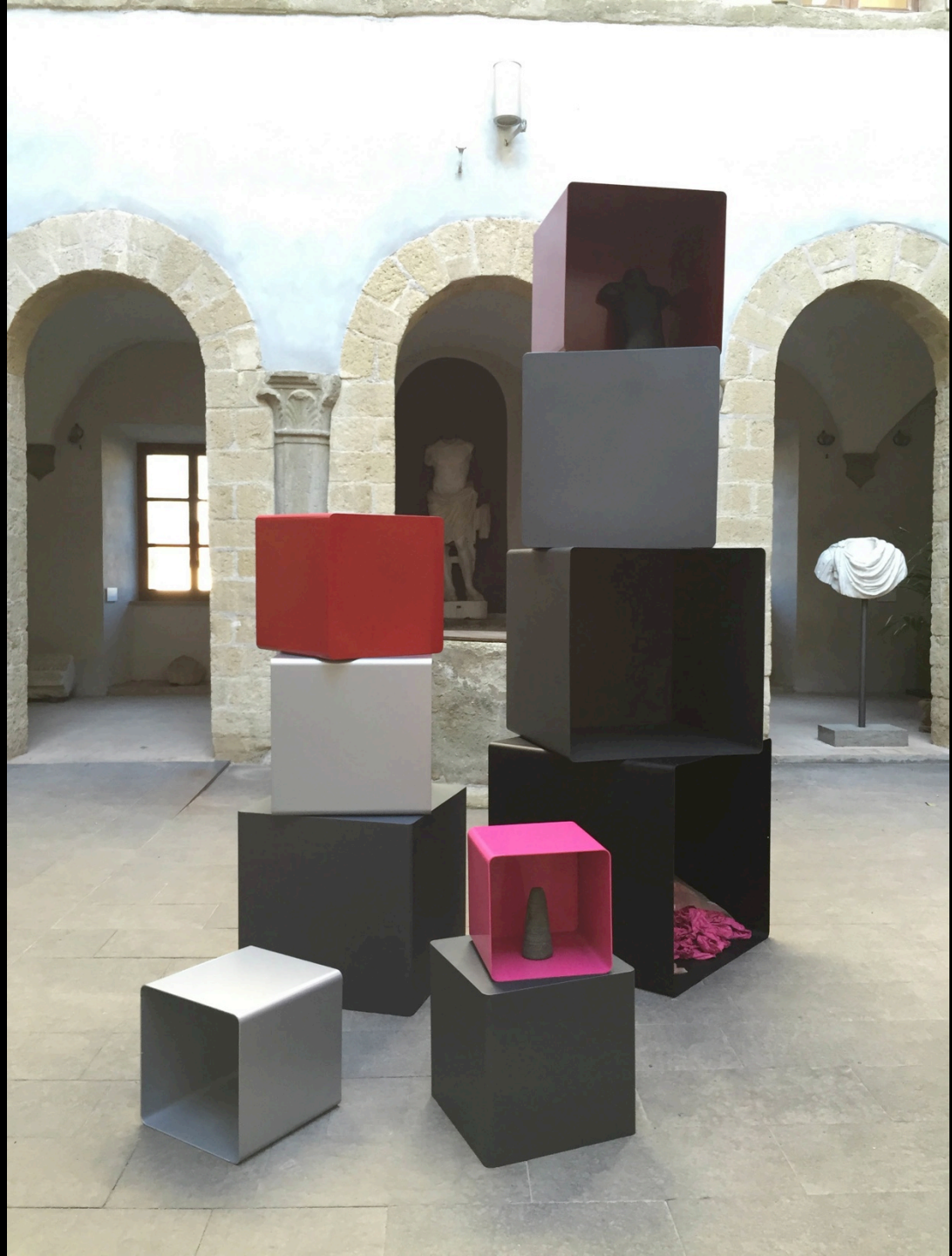
CULTURE CLUB & IT'S MY WAY
BIAS
Museo Palazzo Belmonte Riso
Palermo



CULTURE CLUB
Cortili Aperti Roma
Anterprima BIAS Venezia



2015
BABEL TOWER
Palazzo Chigi
DIF Museo Diffuso Formello



TRIBUTE TO CAMUS
Palazzo Chigi
DIF Museo Diffuso Formello



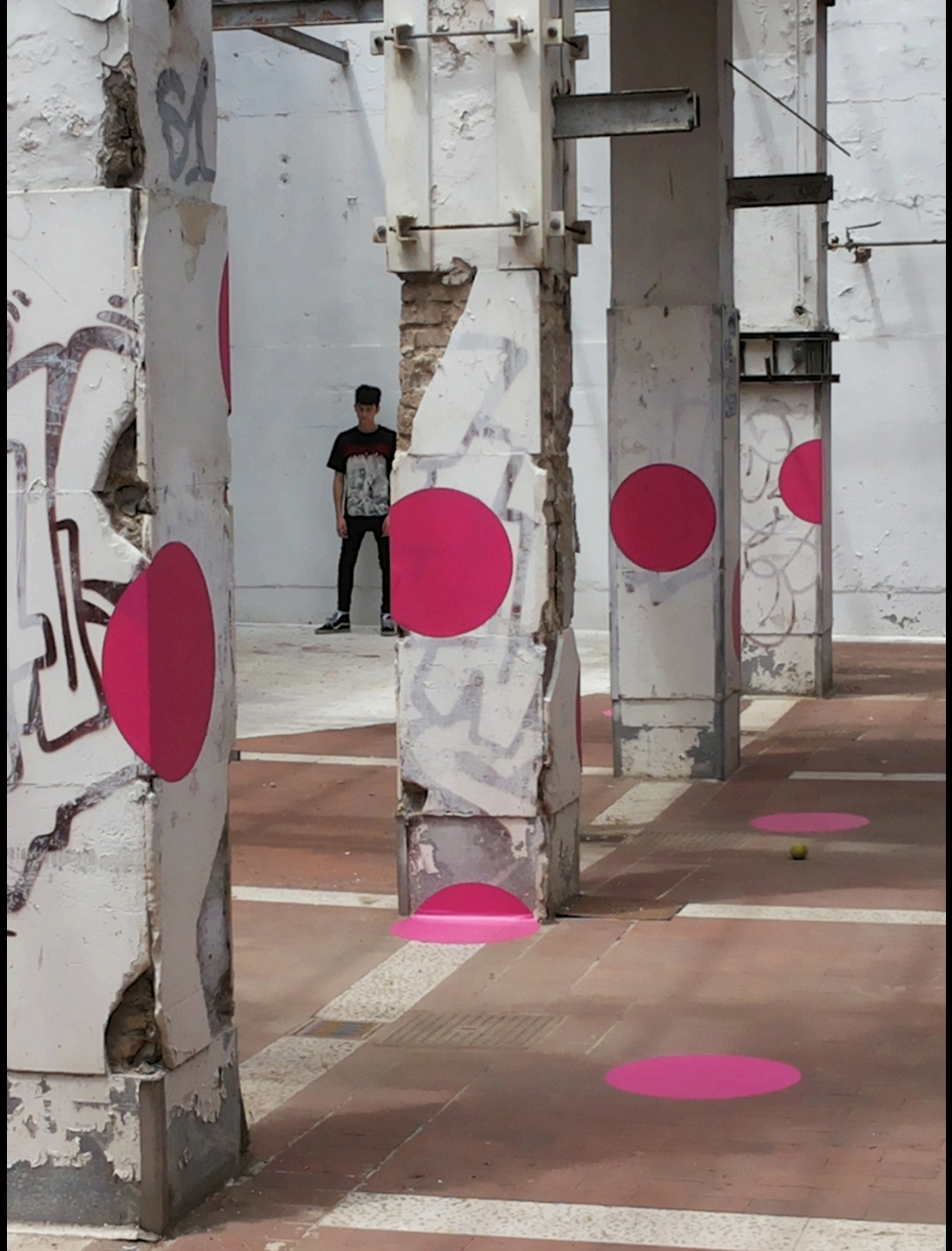
SEGNO DELLA GIOVINEZZA
E' FORSE UNA
MAGNIFICA VOCAZIONE
PER LE FACILI FELICITA'.

CREARE
E' DARE FORMA
AL PROPRIO DESTINO.

YIN & YANG (riso)
Ex Cartiera Latina



SPACE INVADERS
MAAM



FEEL GOOD





SEGNO DELLA GIOVINEZZA
E' FORSE UNA
MAGNIFICA VOCAZIONE
PER LE FACILI FELICITA'.

AI
CREARE
DARE FORMA
OPPIO DESTINO.

EPIS

installazione

LIGHT BACULUS
Madonna del Pozzo
Spoleto



FIRE WORKS
Tempio di Apollo
in Circo



2014

IT'S MY WAY

Museo Carlo Bilotti Aranciera di Villa Borghese Roma

a cura di Gianluca Marziani

EPVS ha pensato la mostra come a un viaggio onirico tra le valenze del corpo femminile, le dinamiche complesse del gioco e le evoluzioni biologiche delle nature artificiali. L'allestimento stesso mantiene l'identità di un percorso evocativo a tappe sensoriali, un attraversamento che lega la visione all'esperienza empatica con l'opera, secondo narrazioni che dialogano con lo spazio e coinvolgono lo spettatore in maniera inclusiva. EPVS concepisce il progetto come una sinestesia, dove le singole opere richiamano ricordi giovanili, storie ludiche, creatività liberatoria, mondi adolescenziali. Una polifonia che usa ironia e apparente leggerezza, agendo in realtà nel subconscio vigile del fruitore, nel collegamento tra memoria e visione, realtà e sogno, gioco ed etica. L'opera diventa un viaggio, un confine da attraversare, un'esperienza dei sensi

TOWER accoglie lo spettatore nella zona d'ingresso del Museo Bilotti: diversi cubi per forma e colore si dispongono sulla superficie, seguendo il principio randomico della casualità spaziale, al punto da rompere la monumentalità in una sorta di decostruzione liberatoria. La rigida verticalità ha qui scelto l'articolazione dei suoi elementi, svincolando la torre dall'obbligo del verticalismo, ricordando al pubblico che l'opera d'arte è, prima di tutto, libertà di pensiero e azione. Una libertà totale in cui le regole del gioco sono in mano all'artista e al suo potere demiurgico.

Sulla rampa che porta verso la terrazza ci sarà l'installazione BALLOONS, un paesaggio compresso di grandi palloni ad aria compressa, uno dei lavori più noti dell'artista. In passato i palloni gonfiabili hanno riempito intere stanze, al punto da creare un attraversamento in apnea, quasi un nuotare nella vertigine cellulare dello spazio. Altre volte sono stati disposti come una spaccatura attraversabile, un limbo in cui introdursi verso la luce della rinascita.

Qui al Bilotti i palloncini si sono trasformati in un cielo rosa fucsia che accompagnerà verso l'azzurro del cielo reale: un altro attraversamento che si completa col passaggio fisico delle persone, verso le altre tappe di questo viaggio caleidoscopico nei mondi privati di un'artista. Una volta sulla terrazza, il pubblico troverà sul pavimento IT'S MY WAY: una specie di serpentina lisergica, una lingua sinuosa di cerchi continui e degradanti, dipinti con lo stesso rosa che caratterizza le altre forme di EPVS. Qui il codice scultoreo si trasforma in una strada calpestabile, un'appartenenza che chiede i nostri passi per completarsi, quasi una coda ossea da animale preistorico, o anche un segnale per ricordare il cammino, come se l'artista fosse un'Alice nella Roma delle meraviglie.

Sulla terrazza si trova anche MIKADO, il classico gioco dei bastoncini in versione gigantesca, al confine tra le matrici del Pop e il magnetismo degli equilibri figurativi, dove la rigida razionalità dell'asta si trasforma in un decostruire la certezza delle cose ovvie. Un'opera che parla di caos dentro l'ordine della natura, di eventi straordinari che accadono dove non penseresti.

TRIBUTE è un cubo su cui si possono leggere diverse frasi di Albert Camus. Qui conta la forza del testo, il suo carattere morale che modifica la superficie del volume geometrico. Il cubo incarna il tipico elemento del gioco, ingrandito ma non troppo, così da renderlo scultoreo ma ancora ironico, quasi un quaderno tridimensionale che gioca con la luce esterna e ricrea ombre teatrali del suo lettering tra vita e letteratura. Dalla strada, inserito sulla balconata con ironia e slancio teatrale, il pubblico vedrà 'INSTALLAZIONE: si tratta di un grande neon che riporta la stessa parola del titolo, giocando sulla tautologia del testo ma anche sul senso intimo del giocare con l'arte, condensando nell'opera un'attitudine morale che riguarda l'intera mostra.

TOWER
Museo Bilotti



IT'S MY WAY
Museo Bilotti



BUBBLING 4 YOU
Museo Bilotti



2013
TRIBUTE – Creare è dare forma al proprio destino – Albert Camus
Museo Palazzo Ziino Palermo
a cura di Laura Francesca di Trapani

“Dare un nome sbagliato alle cose, contribuisce all'infelicità del mondo”

I nomi, le parole necessitano di fedeltà della mente, del cuore, dell'intento. Immergerli in un malinteso provoca snaturamento, confusione nella consapevolezza. Lasciar scivolare il malinteso per ritornare all'essenza della parola, partire da quella e pensare in quella. Allentare le idee in favore delle parole.

Le parole scandiscono un percorso sul palcoscenico dell'esistenza, in quell'analisi dell'umano, nei suoi picchi di assurdo e nelle vette delle sue emozioni. In quella contemplazione introspettiva destinata a distaccarsi da noi - per sollevare quei veli che appannano- invocando il superamento di una certa individualità, verso il raggiungimento di una modalità espressiva sovraperonale.

E' uno scovare nel singolo dettaglio della realtà il principio generale che accomuna l'universo con le sue forze.

Si assiste all'abbandono di quella sacralità che permea il concetto di manufatto d'arte. Si supera per riportare negli occhi di tutti quella sacralità, che non rimane così esclusività dell'arte e dell'artista, ma appartenente all'essere umano. La materia contiene al suo interno la parola, il lessico individuale che si trasforma in universale.

Il colore non è fine a se stesso, diviene materico anch'esso. Una cavità in cui lo spazio emozionale è di chi si immergerà dentro, nei pieni dei materiali pesanti e nella leggerezza del transitorio.

Appare una trasformazione dei fenomeni In quella dinamicità della realtà, dove ogni fenomeno deve modificarsi, perire , poiché contiene in sé l'implicita necessità della dissoluzione.

Non è un rappresentare una via di fuga dal reale o un soppiantarlo, bensì un coglierne le estensioni occulte e celate.

E' un *Tributo*, una dichiarazione d'amore a questo *maitres à penser* dei turbamenti esistenziali della società europea tra le due guerre. Turbamenti dell'animo umano ed esistenza: queste le parole chiave del particolare (il pensiero e la vita di Camus) e il generale che lo ingloba (la ricerca di Elena e la relazione delle sue opere col fruitore). Ci si accorge che non esiste tempo dinanzi l'esistenza e dinanzi l'essere umano nell'esistenza. L'anima sorvola tutto, oltrepassa un numero indeterminato di ostacoli, cerca di colmare profondi vuoti, di condividere immense gioie, ma l'essenza è sempre quella. Non è il tempo che la muta.

E' una continua ricerca di quell'assurdo umano che attende solo di essere mandato in frantumi con quella condizione alienante e reale. Camus diagnostica un “problema” esistenziale, in cui l'uomo scopre la sua assurdità, e dove l'unica via di salvezza è la solidarietà umana e la consapevolezza dello status quo per aprire porte su altri orizzonti La materia contiene al suo interno la parola, il lessico individuale che si trasforma in universale.

Il colore non è fine a se stesso, diviene materico anch'esso. Una cavità in cui lo spazio emozionale è di chi si immergerà dentro, nei pieni dei materiali pesanti e nella leggerezza del transitorio.

Appare una trasformazione dei fenomeni In quella dinamicità della realtà, dove ogni fenomeno deve modificarsi, perire , poiché contiene in sé l'implicita necessità della dissoluzione.

Non è un rappresentare una via di fuga dal reale o un soppiantarlo, bensì un coglierne le estensioni occulte e celate.

E' un *Tributo*, una dichiarazione d'amore a questo *maitres à penser* dei turbamenti esistenziali della società europea tra le due guerre. Turbamenti dell'animo umano ed esistenza: queste le parole chiave del particolare (il pensiero e la vita di Camus) e il generale che lo ingloba (la ricerca di Elena e la relazione delle sue opere col fruitore). Ci si accorge che non esiste tempo dinanzi l'esistenza e dinanzi l'essere umano nell'esistenza. L'anima sorvola tutto, oltrepassa un numero indeterminato di ostacoli, cerca di colmare profondi vuoti, di condividere immense gioie, ma l'essenza è sempre quella. Non è il tempo che la muta.

E' una continua ricerca di quell'assurdo umano che attende solo di essere mandato in frantumi con quella condizione alienante e reale. Camus diagnostica un “problema” esistenziale, in cui l'uomo scopre la sua assurdità, e dove l'unica via di salvezza è la solidarietà umana e la consapevolezza dello status quo per aprire porte su altri orizzonti

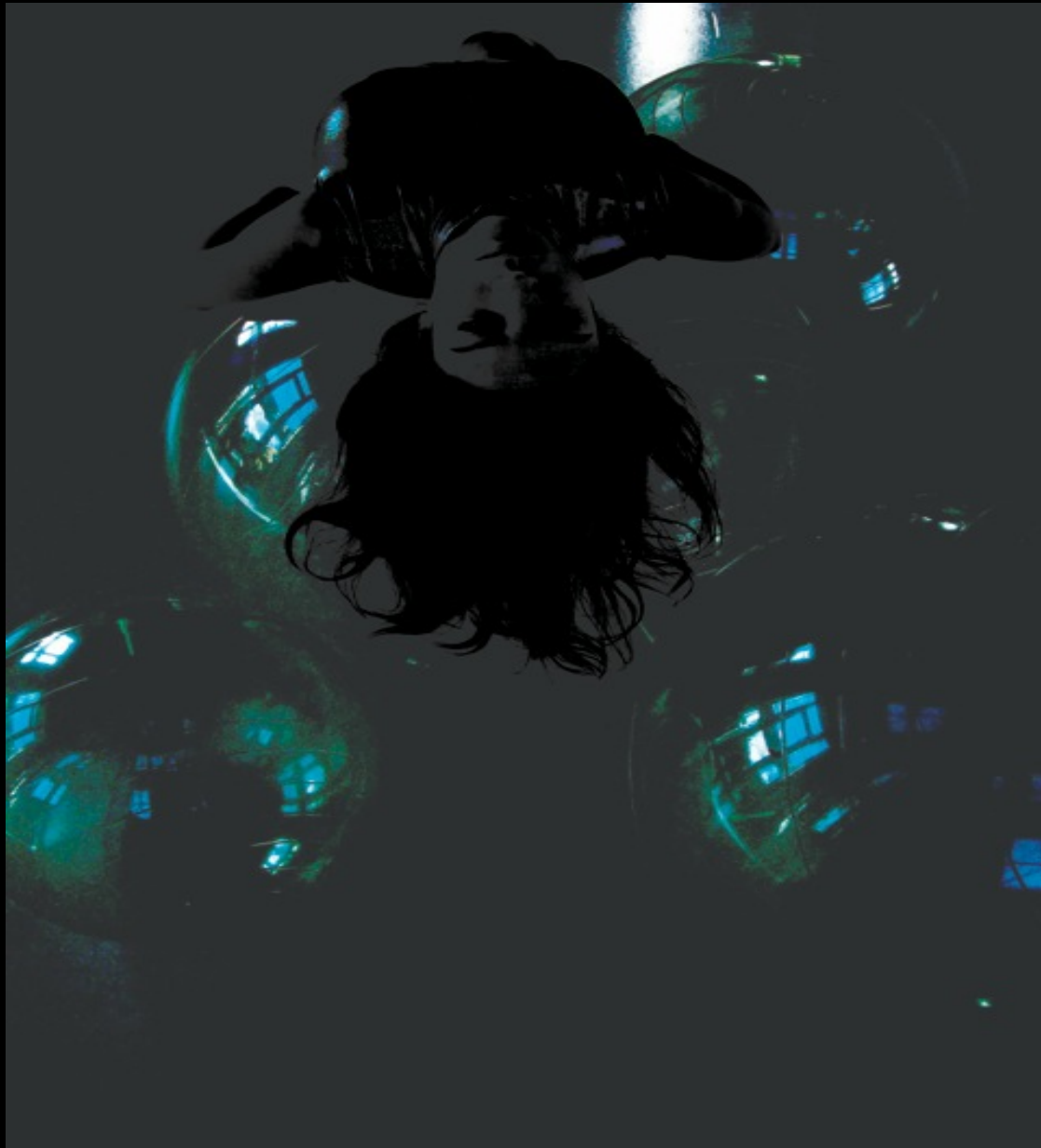
DARK SIDE
Museo Palazzo
Ziino



MIKADO
Museo
Palazzo
Ziino



TERESA
Museo Palazzo
Ziino



BLACK ATTITUDE
Museo Palazzo
Ziino



BLACK ATTITUDE

Museo
Palazzo
Ziino



BUBBLING 4 YOU #transparent
Museo Palazzo
Ziino



BUBBLING 4 YOU
#transparent #pink
Museo Palazzo
Ziino



BLACK HOLE
MAAM



BUBBLING 4 YOU #913
MAAM



2012

PLAY

Museo Palazzo Collicola Spoleto

Cura Gianluca Marziani

Play: EPVS

Tempo di parziali bilanci dopo anni di collaborazione con Elena Panarella Vimercati Sanseverino, EPVS per precisione di ruolo, acronimo dove la V si legge U (come nell'alfabeto latino) e agisce sulla semiotica stessa delle lettere che diventano logo senza luogo. Ho sempre apprezzato questo nome che suona con sessualità neutra e impatto esplosivo. Ha un suo riuscito design grafico, le lettere girano con energia centrifuga. Ti resta subito in memoria, devi anche ragionarci sopra rispetto alla V ambigua ma poi non lo dimentichi: e, soprattutto, non lo confondi col nome di altri artisti. Immaginiamo quel logo sulla copertina di un diario ideale, un libro visivo che racchiuda i cicli tematici dell'artista, la sua storia creativa che gira lungo le velocità variabili del quotidiano, morbidamente cinetica come riesce alle donne con la coscienza dei propri talenti e delle proprie fortune. Un diario intimo che al posto delle parole usa immagini ad alta ragione comunicativa. Pagina dopo pagina, sulla scorta di un sito web che è specchio dell'essere, EPVS allarga la cerchia dei suoi artifici plastici, cromatici, ludici, luministici, ambientali, immersivi...

Rewind: "Hops", 2003

...Ogni volta stimola i sensi fisici con opere polifoniche dai percorsi trasversali. Il colore colpisce la vista e massaggia lo sguardo; la materia diviene sempre più tattile e morbidamente calda; il gusto vorrebbe assaggiare le superfici zuccherose e iperfemminili; ogni passo crea fragili percussioni che carezzano l'udito; le forme plasmano le camere rilassanti per il nostro olfatto. Un pentagramma corporeo di tecniche e formulazioni diverse per indagare la natura fisica delle materie, il loro dinamismo emotivo e spirituale. Un viaggio nel senso poetico della forma, nel richiamo alla sfera e al quadrato come elementi simbolici. Un andamento sinuoso dove la femminilità si muove tra interno ed esterno, micro e macro, netto e trasparente, reale e virtuale. Ribadendo che solo la sensibilità di una donna, intuitiva e poetica per dono genetico, costruisce frammenti significativi del fatidico sguardo fetale...

Play: vita e progetto

EPVS è una persona che esprime felicità e pienezza dentro e fuori l'arte, senza che ciò tolga spazio alla riflessione profonda, alla melanconia dietro il colore, ad una chirurgia endoscopica dei sentimenti. Ci hanno abituati alla visione di artiste sofferenti, solitarie, ispirate e al contempo dilaniate. Meno frequente la presenza femminile di artiste felici e positive, in ordine con il mondo e la propria arte, in grado di bilanciare una ricca vita privata e una fertile creatività. Non voglio generalizzare, sia chiaro, anche perché le facili equazioni sociali contengono un limite di giudizio soggettivo. Però l'esperienza personale si basa su numeri percentuali che qui confortano le mie affermazioni. Lo ribadisco: evviva una donna matura e consapevole, dentro un sistema creativo in cui la famiglia, gli amici, il contesto abitativo e le personali passioni diventano motrice d'ispirazione e sviluppo. Nessuna scissione tra vita e arte, semmai un approccio all'arte in cui gli eventi familiari ispirano la **sublimazione delle ispirazioni**.

Rewind: "Strawberry Field", 2010

...Il percorso di Epsv somiglia al viaggio del corpo femminile dalla pubertà alla vita materna: palloncini gonfi che volano dentro spazi chiusi (come il feto che cresce dentro un ambiente vincolato), cuscini semitrasparenti su cui camminare o sdraiarsi (come la Donna che accoglie e rinnova il movimento della Natura), pigmenti colorati (come le terre per truccarsi). Gli stessi quadri confermano la natura dinamica delle sculture: ecco il ritrattismo modificare l'apparenza dei soggetti coinvolti, giocare con le nature ambigue di ognuno, mascherare per smascherare i codici di gender sociale e culturale. Anche i quadri in apparenza astratti sono, in realtà, una sorta di endoscopia delle epidermidi attorno a noi, un

Play: ludismo

Le molteplici facce del gioco... senza la paura del dialogo aperto tra l'ambito ludico e le grammatiche d'arte. Da sempre l'artista ripensa gli stereotipi del gioco come atto consapevole, scegliendo forme e meccanismi di facile ricezione, così da sviluppare nuove matrici creative su cose che tutti abbiamo vissuto o quantomeno conosciuto. Che si tratti della Barbie o delle biglie da sabbia, dei personaggi manga o degli animaloidi mutanti, dei palloncini gonfiabili o dei travestimenti in parrucca, ogni volta l'occhio di EPVS si posa su fenomeni transgenerazionali, immediati da cogliere, universali per natura. Sono giochi tradizionali che creano interazione fisica, fatti di tangibilità e uso tattile, semplici ed economici, oggetti che appartengono ai ritmi biologici del tempo liberato, frammenti di una visione collettiva in cui ritroviamo memorie, legami umani, brandelli d'infanzia e adolescenza. Quei giochi vengono plasmati da EPVS in un feticcio adulto che mantiene lo spirito originario e inventa una dimensione ulteriore, quasi sempre esasperando la chiave ludica con ingrandimenti (biglie), moltiplicazioni (palloncini), trasformazioni (animaloidi), deformazioni (lenticolari)... varie soluzioni ma il senso non cambia: si tratta di **campi energetici ad alto volume figurativo**, spostati rispetto all'origine affinché la loro forma si espanda oltre l'archetipo e diventi un ulteriore archetipo dentro quel "gioco" adulto chiamato arte visiva.

Rewind: "Barbie", 2006

...Scenari al femminile, immagini più o meno sfocate, corpi nudi o appena abbigliati, occhi vitrei che pongono distanze, pelli lisce da androgina sessualmente vivace. Si apre la scena e scopriamo donne dal fascino alcolico, posture studiate dagli erotismi atletici. Quei loro sguardi irradiano gli spazi scenici, chiedendo desiderio e giusta lontananza, accensione ed attesa, altro desiderio e silenzi di spasmodica voluttà. Ma sono bambole, stupendamente ed irrimediabilmente Barbie. Ora filiformi dai lisci capelli biondi. Ora castane. Ora black dalla chioma lunga e riccia. Ora più ambigue o lascive. Nude o vestite da sera chic. Ma sempre e solo loro, sexy e conturbanti, assurdamente reali nel dilemma umanoide tra plastica e realtà. Le vediamo nel campo lungo delle pose più sensuali, in piedi o sedute, distese tra i petali di un mondo patinato, su piani ravvicinati che sottolineano volti ammiccanti, profili cattivi, movenze magnetiche. Le Barbie detengono occhi ambigui e desiderabili come non mai, confermandosi l'oggetto definitivo del richiamo sessuale, punto di non ritorno tra desiderio e passione. Epvs compone le sue scene nel silenzio ambientale dello studio. Cura ogni elemento con la stessa precisione di un videoregista sul set reale. Forza le posture, reinventa lo scenario, aggiunge particolari. Ricostruzioni minuziose affinché ogni inquadratura raggiunga il perfetto livello di ambiguità visiva, talmente credibile da confonderci tra epidermide e plastica, forme e volumi, micro e macro...

Play: nature artificiali

L'intero percorso ruota attorno alla **natura artificiale**. C'è un ricorrere coerente di elementi plastici e gommosi, un filo rosso che indaga gli universi ludici e si espande alle luci notturne che sembrano filamenti cosmici, ai fiori che esasperano le cromie e diventano surreali, alle scritte urbane che pulsano come corpi vivi. EPVS crea un mondo a propria immagine e somiglianza, plasma la normalità del reale con spostamenti vibrati ed elettrificati. Fa scorrere un sangue di natura pop dentro le sue forme elettive, arrivando sempre sul limite esasperato, dove l'esplosione o l'implosione sono il passaggio evitato ma successivo. La sua attitudine pop gioca su esagerazioni sotto controllo, sul forzare il codice naturale per alimentare la natura artificiale fino al punto di massima calibratura. L'eccesso sotto controllo, potremmo dire. Il controllo delle nature eccessive, potremmo aggiungere davanti al lungo percorso dell'artista.

Play: spazi reali

Al forzare la natura degli oggetti si aggiunge un'ulteriore forzatura che riguarda la natura degli spazi fisici. EPVS ama riempire le stanze di palloncini gonfi, così da cambiare la percezione delle superfici ma anche dei corpi che si spontano dentro perimetri letteralmente immersivi

Altre volte dispone cuscini gonfiabili sul pavimento o crea accumuli degli stessi, chiedendo al fruitore un gesto attivo attorno all'opera. I luoghi cambiano così la propria natura e si trasformano in contenitori energetici, protesi del corpo che circondano la fisicità mobile e danno nuovo peso al contenitore.

Play: luci irreali

E poi ci sono le luci della città, le luci della casa, le luci della mente... versioni diverse che parlano di filamenti quasi solidi, scariche elettriche, fuorifuoco astratti, un modo coerente per inserire la luce irreali nel viaggio mentale dell'artista, dentro gli universi magnetici del suo feticismo allegro ma anche notturno, liberatorio e catartico, figlio di sguardi curiosi che trattengono alcune parti del mondo reale. EPVS vive la luce come un ambiente immersivo, una zona sospesa dove le nature artificiali trovano il proprio spazio fetale, una sorta di origine intuitiva da cui i feticci prendono forma e movimento.

Rewind: "Strawberry Field", 2010

...Il nome Epvs inizia con la E di Energia, parola sempre più centrale che in maniere diverse irrori il tessuto creativo di un'artista aperta al movimento entropico dei corpi. Energia e spostamento: due termini senza antitesi che si adattano al suo mondo poporganico, ad un baluginio cromatico dai materiali sensorialmente vivi. Le sue opere appaiono nei luoghi come lampi di luce solida e implicano un moto cinetico, un'interazione muscolare, un qualcosa che tocchi (e ritocchi) l'opera, modificandone la presenza mai statica nello spazio fisico. Di solito l'artista allestisce i pezzi con il principio della ramificazione cellulare, giocando sulla serialità che si dirama come una costellazione dai colori netti. Quando usa il bianco è ancora più evidente la radice alchemica degli elementi, la somiglianza con gli ingrandimenti al microscopio o con le aree cosmiche delle supernova. Nel caso del rosa si aggiunge l'urgenza interiore, quella di elevare il lato femminile dell'approccio estetico, la natura morbida della Donna coi suoi mondi fragili ma in realtà resistenti, elastici come il ventre, al confine tra epidermide e spirito profondo...

Play: moltiplicazioni identitarie

L'artista vigila sul suo universo iperpop con la coscienza del Narciso dentro un'acqua vibrante. La presenza fisica di EPVS la vediamo di rado, concentrata nei ritratti lenticolari dove percepiamo il movimento e catturiamo un'impressione del vero, qualcosa che si sposta con salti fulminei e ripetuti. L'esempio spiega bene l'immagine del **Narciso Elettrico**, una sorta di archetipo del nascondimento tra le pieghe del progresso, quasi un'apparire per scomparire e poi riapparire ma senza la nettezza di uno specchio limpido. Sta qui il gioco identitario dell'artista, il suo trovarsi nell'opera senza esserci come timbro fisico. Dicevo, non a caso, che EPVS appare di rado, mentre solitamente vediamo le sue sublimazioni feticistiche, il suo raccontarsi attraverso oggetti d'artificio. Il Narciso Elettrico lo immagino così, come una presenza che cerca l'apparizione tra le pieghe per poi nascondersi dietro la vibrazione luminosa, dietro oggetti e forme installative, dietro animali e scritte, dietro le molte anime di un'artista felicemente irrequieta.

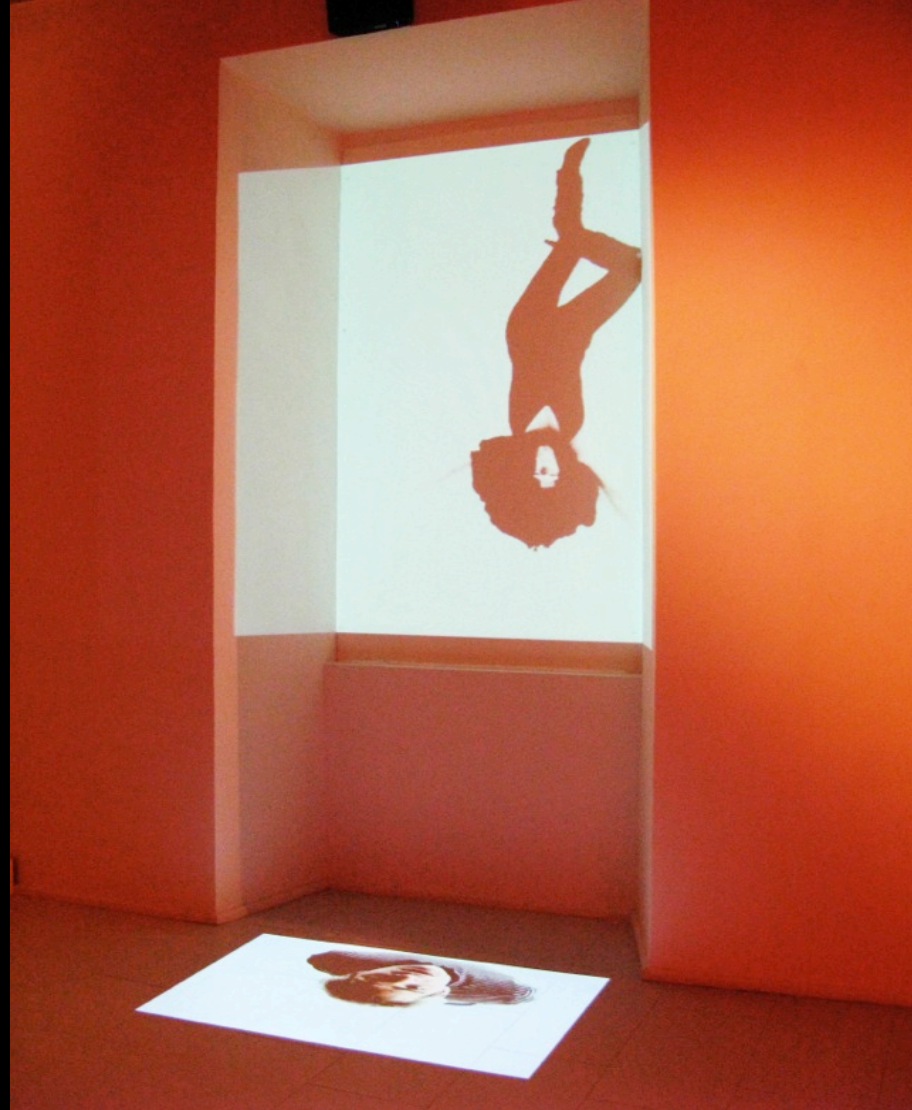
Play: feticcio

Non posso che chiudere sul feticismo al femminile dell'artista, su quel carezzare gli oggetti in modo tattilmente vigile, lungo cinque sensi che vestono e muovono le forme artificiali. EPVS agisce in maniera empatica, deve sentire a fondo i suoi riferimenti, viverne angolazioni e motivazioni, bellezza e follia, superfici e parti nascoste. E' un legame profondo che rispecchia la sua natura sentimentale, il suo modo di dare energia organica ad oggetti che conservano memorie e accendono visioni future.

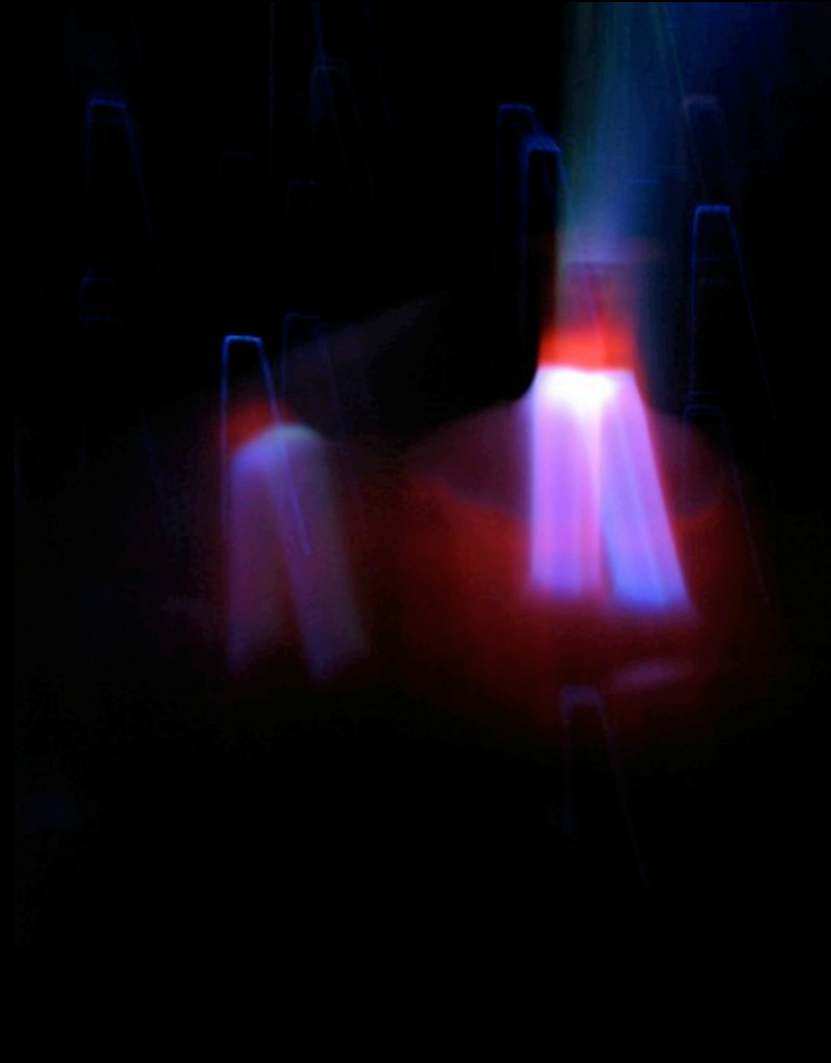
BUBBLING 4 YOU #PINK
Museo Palazzo Collicola



WHERE ARE YOU? Video installation
Museo Palazzo Collicola



LIGHT MY FIRE
Museo Palazzo Collicola



NATURFENOMENE
Museo Palazzo
Collicola



NATURFENOMENE
Museo Palazzo
Collicola



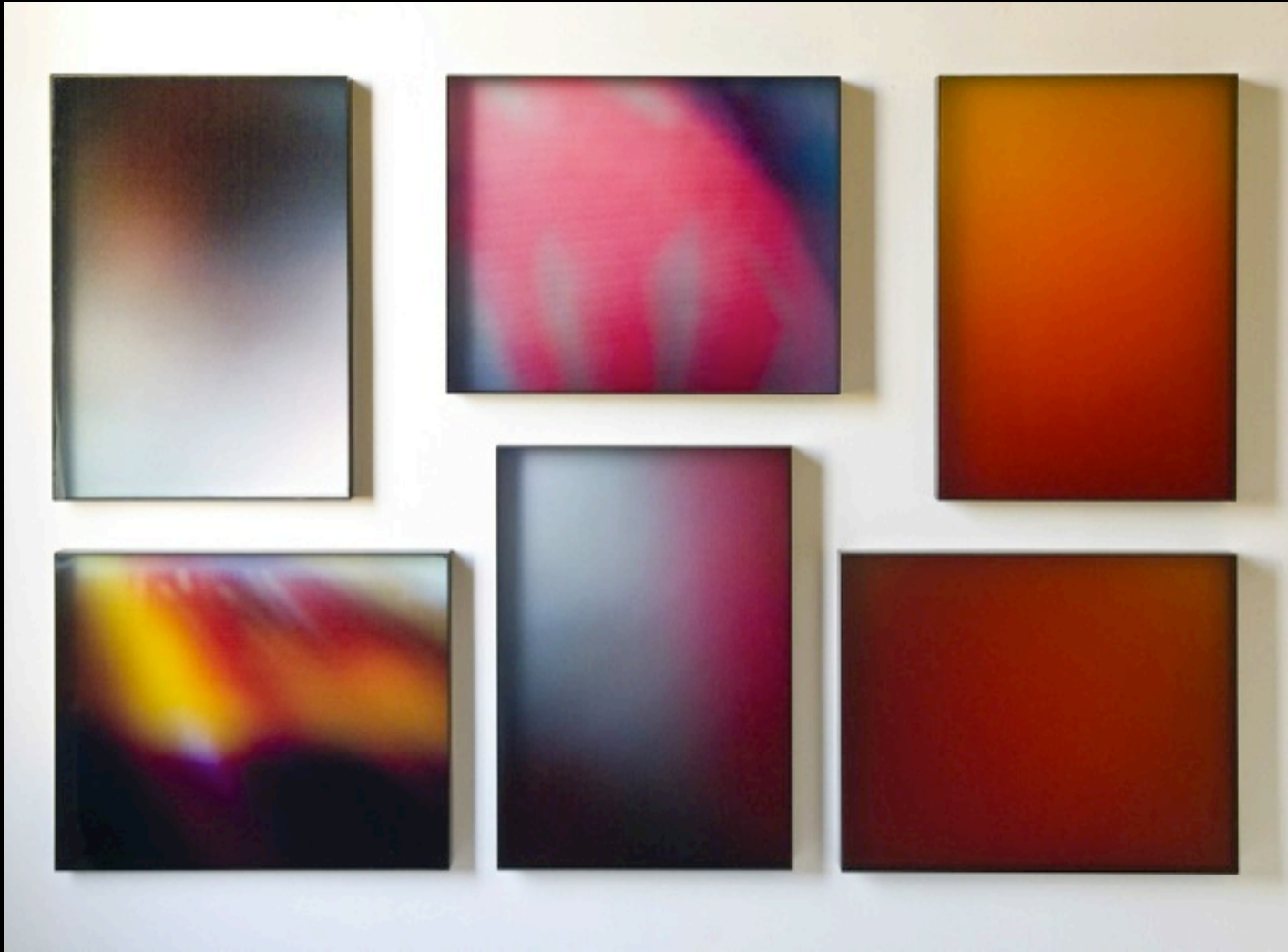
2011
SMASH POINT
Piazza Farnese Roma



SMASH POINT



2010
UNITED
(Finalista Premio
Terna)



2009
ZOOincittà Cuneo



ZOOincittà Cuneo





BUBBLING 4 YOU #videoinstallation
9 Schermi



2008
SWEET
DANCERS

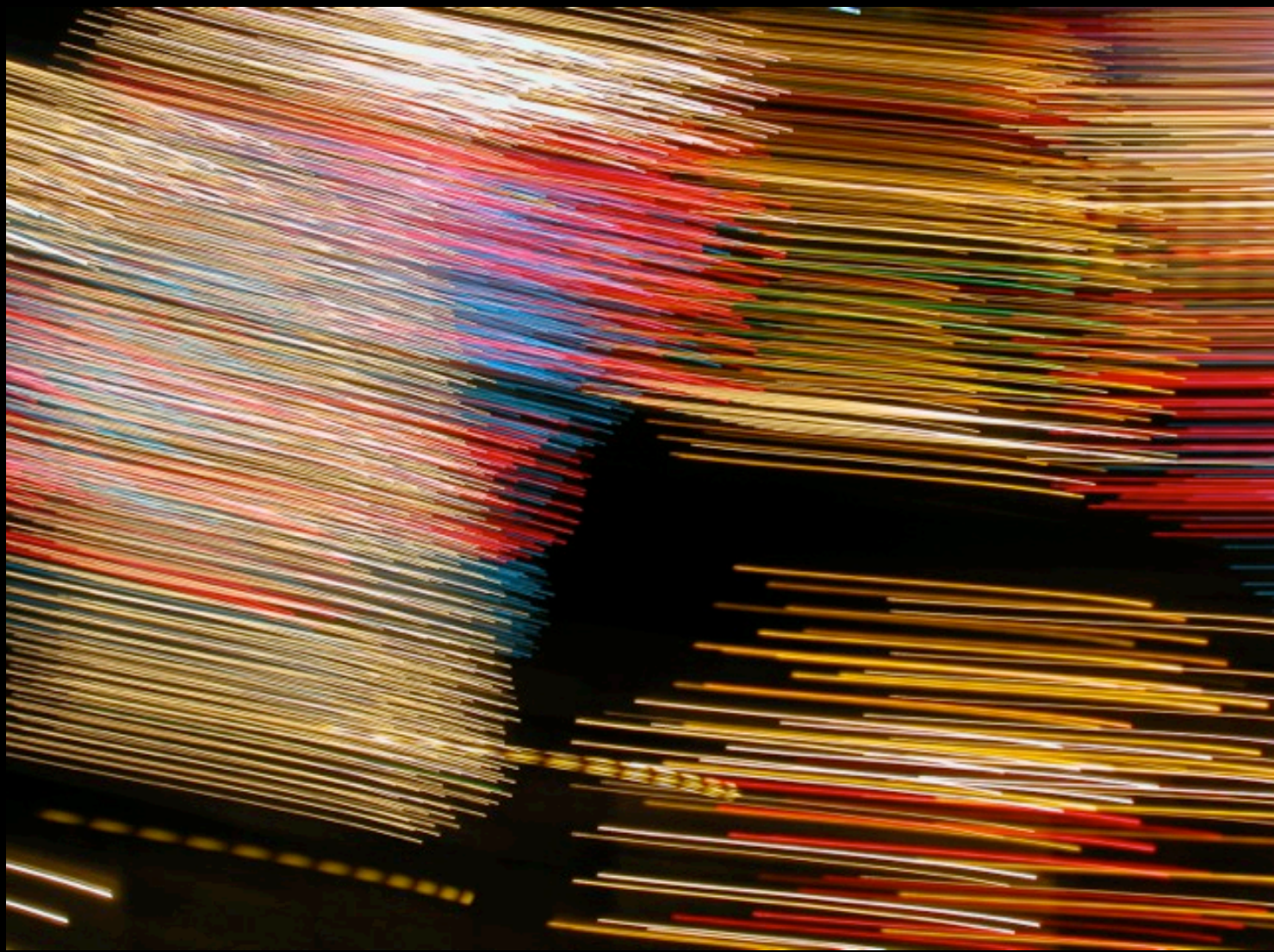


2007
MURBLE

Berlin, London, München, Trento, Roma, Spoleto, Napoli



LIGHTS



2006
BUBBLING 4 YOU #LITEcontemporanea
Trento



2005

WHERE ARE WE GOING BABY

testo di **emanuela nobile mino**

I. Concepita come una galleria di ritratti che mette a confronto due diverse entità femminili e due differenti approcci alla fotografia, la mostra presenta la recente serie di lavori fotografici dell'artista romana EPVS, volti a suggerire un ribaltamento dei tradizionali canoni della visione. Le sue immagini, riflettendo sulle sorprendenti possibilità di slittamento percettivo che la lettura della realtà quotidiana sempre più spesso produce, invitano a riconsiderare il rapporto realtà/finzione che, oggi più che mai, sembra affrancarsi attraverso fenomeni di interscambio tra dato reale e dato fittizio ed influire in modo preponderante sulla ridefinizione del concetto di identità.

II. Se gli anni '90 hanno visto l'arte contemporanea ampiamente impegnata a fare i conti con questioni legate all'ambiguo rapporto realtà/finzione e gli artisti operare in una zona intermedia, in cui espedienti tecnici e supporti tecnologici entravano in modo più o meno visibile nella rappresentazione costituendo gli strumenti necessari alla creazione di modelli iperbolici, di ibridazioni fisiche, sessuali ed estetiche (Orlan, Matthew Barney, Yasumasa Morimura, Cindy Sherman, Inez van Lamsweede), a metà strada tra il disumano e l'iperrealistico (Chris Cunningham, i Chapmann, Paul Mac Carthy, ecc.), oggi l'arte, pur continuando a riflettere sulla connessione sempre più inestricabile tra vero e falso, sembra non sentire più la necessità di ricorrere a forzature formali né di esprimersi attraverso visioni artificiose ed improbabili. La direzione attuale delle ricerche che scelgono di avventurarsi in questo territorio appare, infatti, piuttosto orientata ad avvicinare la realtà in modo diretto e sfrontato, ad assumerne i linguaggi per raccontare l'evoluzione delle sue ritualità attraverso l'imprevedibile galleria delle sue icone, dei suoi miti, delle sue ossessioni (Jenny Saville, Damien Hirst, ecc.). Non tanto per riferire di inquietanti presagi sulle possibili corruzioni dell'identità, quanto per far luce, in modo lucido e disincantato, sull'effettivo stato delle cose. La quotidianità appare quindi il più fornito dispensatore di materiali iconografici e la più produttiva fucina di fenomenologie legate all'essere umano e al suo rapporto con le liturgie connesse all'immagine. La strada, la televisione, la stampa sono i testimoni più attendibili dei fenomeni di trasfigurazione dell'immagine e dell'alterazione della percezione visiva, è la realtà stessa che sembra spacciare gli esempi più variegati e conturbanti di conversione di immagini reali in icone fittizie e viceversa. Basti pensare alla tecnologia, che si affatica ad umanizzare entità virtuali, mettendo a punto creature quanto più verosimili e capaci di emulare movimenti ed espressioni talmente conformi a quelle umane, da apparire, in alcuni casi, potenzialmente sostitutive. O alla chirurgia e alle cure estetiche e al sofisticatissimo lavoro di ricerca che, più che finalizzato alla conquista di un dominio sui processi di invecchiamento, sembra intenzionato a competere con l'alta cibernetica e delineare esemplari estetici di stampo transgenico attraverso innesti di elementi artificiali, sottrazione di quelli naturali e paresi delle muscolature. III. Ed è proprio partendo dall'osservazione delle ambiguità congenite della realtà attuale e simulando alcuni suoi processi "degeneranti" (di umanizzazione da un lato e di disumanizzazione dall'altro) che EPVS riapre oggi il dibattito tra esistenza e spettacolo, tra realtà e finzione, conferendo a quest'ultima un compito significativo nella presa di conoscenza del reale. Facendo proprie le nuove leggi dell'immagine, l'artista assume in questo suo ultimo progetto fotografico il ruolo di *deus ex machina* che, con garbo ed ironia, mette in scena la complessa questione dell'identità attraverso una rappresentazione orchestrata su un intrigante gioco d'inversione di ruoli e peculiarità dei soggetti femminili immortalati (una donna reale, Lexi; una "pupa" di plastica, Madame A.). Il lavoro si sviluppa quindi in due diversi momenti, ognuno dei quali appare studiato per favorire un capovolgimento dei consueti canoni percettivi e per creare nello spettatore un duplice effetto di disorientamento.

Se il ciclo di lavori dedicati alla biondissima “doll” (due immagini di grandi dimensioni e due trittici di scatti sequenziali) ci appare stilisticamente concepito come serie di *pics* rubati illecitamente (in cui la parziale messa a fuoco dell’immagine non fa che ribadire il principio dell’“illegalità” dello scatto), avvallare l’idea di figura in movimento (il che giustifica la spontaneità e l’involontarietà delle sue pose), e conferire al giocattolo sembianze umane e proporzioni e vezzi di una carnosissima fanciulla; il lavoro che vede protagonista la donna reale presenta invece soluzioni formali tese a suggellare lo stato di segregazione e di limitata mobilità del soggetto ritratto. L’effigie della donna, reiterata con inflessioni diverse sia sulle facciate del parallelepipedo trasparente che sulle aggettanti scatole a parete (anch’esse in plexiglass), appare come un segno grafico etereo, irrealista, sospeso e destinato a restare intrappolato sottovuoto nella dimensione paralizzata e circoscritta del suo stesso contenitore. Il raro esemplare di “donna al naturale” i cui sintomi di genuinità (lo sguardo ammiccante, gli atteggiamenti giocosi) sono preservati dalla confezione sigillata, ci appare come un campione di realtà che sopravvive esclusivamente nel suo riflesso bidimensionale, inafferrabile. Un simulacro di umanità costretto negli sterili canoni di un’estetica sintetica, uniformante, artificiosa, di bambola. Esaltando da un lato l’attendibile veridicità del falso (in *Madame A.*) - attraverso l’adozione di tinte calde e tagli fotografici dinamici – ed evidenziando, dall’altro, la capziosa artificiosità del reale (in *Lexi in the box*) - per mezzo di inquadrature fisse e pose da *photo call* - l’artista arriva a costruire un immaginario nuovo e spiazzante, giocato sullo scarto tra due dimensioni di segno opposto. L’idea complessiva del progetto prevede non solo un confronto tra le due divergenti realtà, ma una sorta di compenetrazione dell’una nell’altra, attraverso un vicendevole scambio di peculiarità formali ed estetiche, capace di tramutare la visione in un miraggio. IV. L’intenzione di provocare un cortocircuito tra realtà e finzione era già evidenziata nella serie di lavori fotografici realizzati da EPVS in precedenza e che vedevano eletto a protagonista assoluto dei suoi set uno dei simboli della cultura materiale per eccellenza, la Barbie Mattel. In quel caso, però, la catalogazione di diversi esemplari di “bellezze di plastica”, dai canoni estetici sovrascrivibili a quelli delle adolescenti di ultima generazione, appariva più precisamente finalizzata a creare uno slittamento visivo all’interno dell’opera stessa e a suggerire un nuovo modo di rappresentare il sentire e l’apparire degli oggetti, delle cose. In questa ultima serie di lavori, EPVS sembra ancor meno intenzionata ad intervenire direttamente sull’idea di simbolo e sulle faziose letture cui esso facilmente si presta, apparendo semmai propensa ad approfondire in modo puntuale e con l’effervescenza che contraddistingue la sua cifra espressiva, i fenomeni generati dall’ intreccio mediatico delle simbologie. E, ragionando sui curiosi effetti che la sempre più frequente promiscuità tra originale e copia, modello e imitazione, prototipo e riproduzione è in grado di provocare sulla percezione dell’immagine, l’artista giunge ad attribuire al suo lavoro nuovi paradigmi cognitivi atti, da un lato, a scardinare radicalmente i tradizionali schemi della visione, dall’altro a costringere lo spettatore ad una presa di coscienza sul bisogno urgente di illusione che, in ognuno di noi, l’esperienza della realtà accresce, giorno dopo giorno.

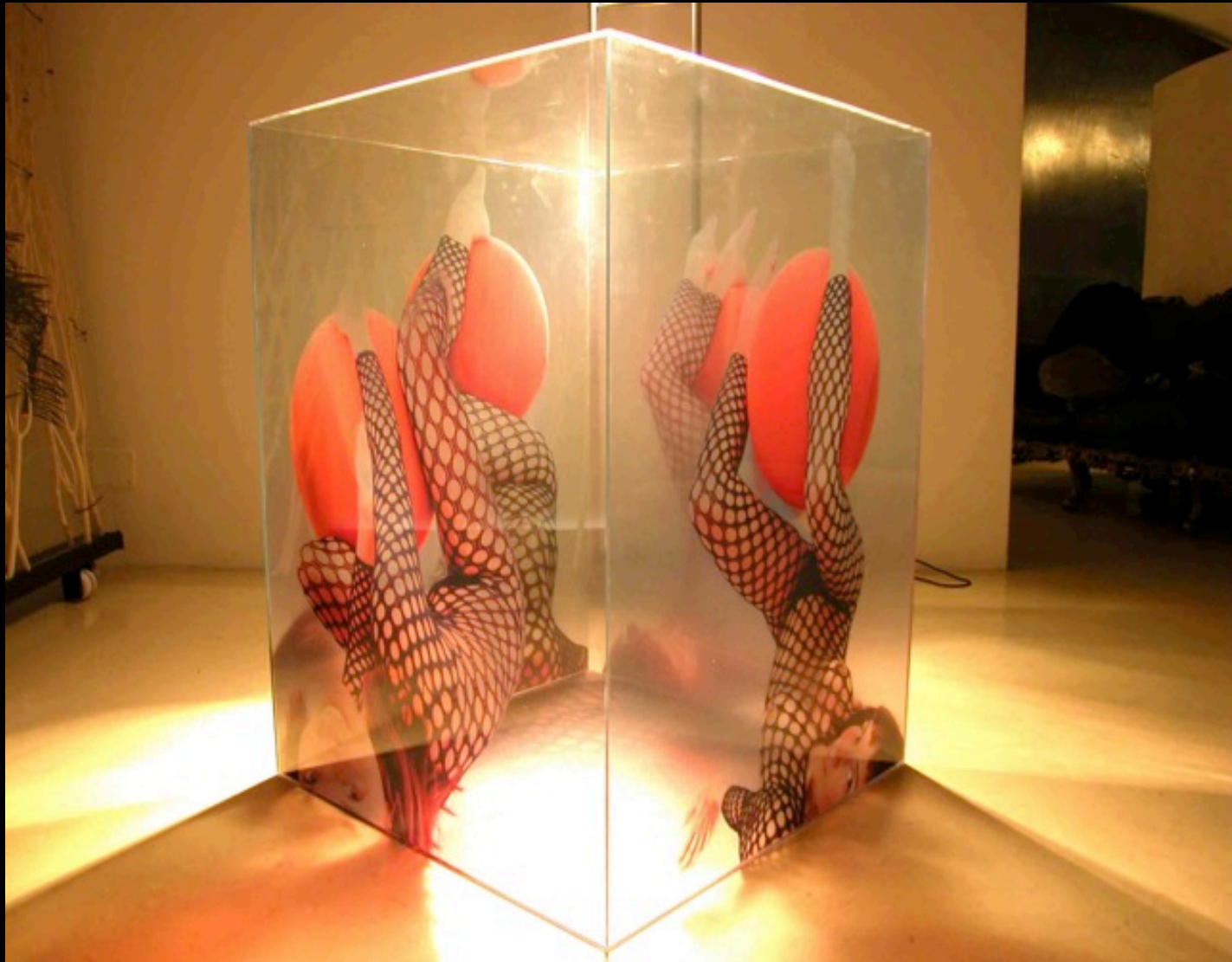
Arabia Saudita. La polizia religiosa ha lanciato una campagna contro le bambole Barbie, simbolo della “decadenza occidentale” e una minaccia per la morale islamica. Barbie è vietata in Arabia Saudita, ma si trova al mercato nero per 100 rial (24 euro). L’agenzia di stampa Ap riferisce che le Barbie vengono sequestrate e i negozianti multati. In molti Paesi arabi sono già state prodotte Barbie in versione “ortodossa” /Ansa 2003)

“Barbie is not just a children's doll; it's an adult cult and aesthetic obsession. Examples include Pamela Anderson Lee; the psycho woman who has spent her life savings paying for plastic surgery that will make her look just like a human Barbie (as seen on 60 Minutes and various talk shows); and endless fashion magazine spreads featuring Barbie look-alikes”.

BARBIE #americanbeauty



LEXI IN THE BOX



MADAME ALEXANDRA



2004

B COME BAMBOLA E COME EPVS

Gianluca Marziani

Occhi che pongono distanze, immagini sfocate, scene di interni al femminile, corpi nudi o appena abbigliati, pelli lisce da androgina sessualmente vivace... Scopriamo donne dal fascino alcolico, sentori divampanti, posture mai improvvisate ma dall'erotismo atletico... Quei loro sguardi irradiano gli spazi scenici, chiedendo desiderio e giusta lontananza, accensione ed attesa, altro desiderio e silenzi di spasmodica voluttà...

BAMBOLE, stupendamente ed irrimediabilmente bambole. In plastica. Ora filiformi dai lisci capelli biondi. Ora castane. Ora black dalla chioma lunga e riccia. Ora più ambigue. Ora più lascive. Nude o vestite da sera chic. Ma sempre loro, sexy e conturbanti, assurdamente reali nel dilemma umanoide tra plastica e realtà. Le vediamo nel campo lungo delle pose sensuali, in piedi o sedute, distese tra i petali di un bellissimo UNIVERSAL BEAUTY, su piani sempre più ravvicinati che agganciano volti ammiccanti, profili cattivi, movenze magnetiche. Detengono occhi ambigui e desiderabili come non mai, confermandosi l'oggetto definitivo del richiamo sessuale, punto di non ritorno tra desiderio e passione. EPVS compone le sue scene nel silenzio ambientale dello studio. Cura ogni elemento con la stessa precisione di un videoregista sul set reale. Forza le posture, reinventa lo scenario, aggiunge dettagli particolari. Ricostruzioni minuziose affinché ogni inquadratura raggiunga il perfetto livello di ambiguità visiva, talmente credibile da confonderci tra epidermide e plastica, forme e volumi, macro e micro. Immediato il rimando ad una realtà femminile dove la plastificazione assume protagonismi radicali. Più complessa la riflessione su come tutto ciò stia cambiando il nostro sguardo e la percezione del vero. Epvs, mantenendo coerenza col suo progetto globale, ci catapulta negli immaginari intimi, nei modelli feticistici del desiderio, nelle derive dell'ossessione privata. E lo fa con la densa leggerezza di un viaggio sospeso, ipnotico nel suo spirito acrilico. Uno specchio sublimato del magma epidermico che cola da magazine, televisori, cartelloni, schermi, packaging, buste, biglietti, libri...

A noi goderci le opere di questo ciclo firmato Epvs. Dedicandoci ai contenuti ma anche alle costruzioni rigorose. All'intelligenza delle posture. Al gioco di sguardi rapaci. Al colore saturo degli eccessi luminosi. Alla reinvenzione della fisicità femminile, verso un archetipo del desiderio che si modifica di continuo.

Vero? Falso? Tutto diventa credibile. Possibile. Reale.

2004
BUBBLING 4 YOU #nottebianca Roma



2003
HOPS



2002
BIG BUBBLES



2001
BUBBLING 4 YOU



Mostre personali

2016 "CULTURE CLUB" Cortili Aperti Palazzo Capizucchi Roma

2015 "SPACE INVADERS" cura Giorgio de Finis, MAAM, Roma "MIKADO" Cortili Aperti Palazzo Capizucchi Roma, "FEEL GOOD", First Floor, Roma "IL MAGNETISMO DELLA LUCE" con Paul Harbutt, Beaarte, Roma "LIGHT

BACULUS" progetto dello Studio A'87 in collaborazione con Palazzo Collicola Arti Visive, Madonna del Pozzo, Spoleto

2014 "IT'S MY WAY" cura di Gianluca Marziani, Museo Carlo Bilotti Aranciera di Villa Borghese, Roma "AISHA"

Installazione per Telethon, Roma e Terni

2013 "TRIBUTE" cura Laura Francesca di Trapani, Museo Palazzo Ziino, Palermo "WORKS #375" galleria d' Ayala 6, Napoli, "BLACK HOLES" a cura di Giorgio de Finis MAAM Roma,

"BUBBLING 4 YOU #913" cura Giorgio de Finis, MAAM, Roma

2012 "PLAY", cura Gianluca Marziani, Museo Palazzo Collicola, Spoleto

2011 "FLOWERS", Chiostro del Bramante, Roma, "NICE WALKS" installazione, Al Tana, Roma

2010 "FLOWERS", Al Tana, Roma

2009 "COLORE IN MOVIMENTO", Mondello, Roma, video "BLA BLA", San Paolo, Brasile, cura Giovanna Sarno,

"ZOOincittà", installazione, Cuneo, "RANDOM ICONS" Bloomsbury, Roma, cura Anatole P. Fuksas,

2008, "DANCING WITH MANGA" Caffetteria Chiostro del Bramante, Roma, "SCOPE" Lightcontemporary Gallery, London

2007 "MAKING UP", Galleria artMbassador, München, cura Patricia Caspari, "BLA BLA DANCERS" con Gabriel Ortega, Al Tana, Roma, Galleria Sisters, Roma, "LUMILEX", Al Tana, Roma

2006 "FIRE WORKS", Rialto Sant' Ambrogio, Roma, Emanuela Nobile Mino, Flavia Lazzarini,

2007 "FIRE WORKS" Al Tana, Roma, Galleria Sisters, Roma

2005 "WHERE ARE WE GOING BABY,?", galleria SCO2, Roma, cura Emanuela Nobile Mino

"BUBBLING 4 YOU", Al Tana, Roma, Galleria Sisters, Roma

2004 "B COME BAMBOLA", PerForm Gallery, La Spezia, cura Gianluca Marziani

"HARD AND SOFT" con Stefano Canto Galleria SCO2, Roma, cura Gianluca Marziani

"BARBIE PARTY" Al Tana, Roma

2003 "BARBIE PARTY" Al Tana, Roma, "HOPS", Galleria Arturarte, Roma, cura Gianluca Marziani

2002 "HIPPI PARTY", Al Tana, Roma, "Big BUBBLES", Al Tana, Roma

2001 "SOGNO REALIZZATO", Al Tana, Roma

2000 "ENERGIE", Massenzio Arte, Roma, cura Guglielmo Gigliotti

1998 "TRACCE", Sala S.Rita, Roma mostra patrocinata dal Comune di Roma

1996 Castello di Koeszeg, Ungheria

1995 Horvath Endre Galéria, cura Csemniczky Zoltan, Balassagyarmat, Ungheria

Mostre collettive

- 2016 RAW Rome Art Week con galleria Beaarte BIAS Palazzo Belmonte Riso Museo Arte Contemporanea Palermo Spazio Agorà Palermo Anteprema "BIAS" Biennale d'Arte Contemporanea Sacra Venezia
- 2015 "DIF" inaugurazione del Museo Diffuso di Fornello a cura di Giorgio de Finis "SEGNI DI LUCE" Beaarte, Roma "YIN & YANG" Kokeshi Rebel Fest, Ex Cartiera Latina, Roma "Collettivo artistico" per *INSIEME* MAAM, Cittadellarte-Fondazione Pistoletto Modern Art Museum di Biella a cura di Giorgio de Finis
- 2014 "SWEET AND SOUR" cura Roberto Lucifero, Tempio di Apollo in Circo, Roma "IL MAAM SULLA LUNA" cura Giorgio de Finis, Interno 14, Roma "BACULUS" cura Studio A'87, Museo Palazzo Collicola Arti Visive, Spoleto "IL PONTE" cura Brigitta Karner Ciampi, Studio 104, Roma "PINK POP PIG" cura di Giorgio de Finis MAAM Roma "L'ARTE PER L'ARTICOLO 9" opera collettiva a cura di Roberto Ippolito, Cartiera Latina Roma "RCB", cura Xena Lax, Berlin
- 2013 "LA GUARIGIONE" cura Roberto Bilotti, e Serena Ribaudò Palazzo Costantino, Palermo, "TRIBUTE TO CAMUS" cura Gianluca Marziani, Museo Palazzo Collicola, Spoleto, "C'ERA UNA VOLTA SOLA" rivista d'arte, a cura Giorgio de Finis, Wunderkammer, Roma
- 2012 "BVGS" cura Emanuela Nobile Mino, spazio Baldieri, Roma, "+50" cura Gianluca Marziani, Museo Palazzo Collicola, Spoleto
- 2011 "SMASH POINT" cura Gianluca Marziani, internazionali di tennis, Roma
- 2010 finalista al Premio Terna 03 nella sezione Megawatt, Roma, "ARTEKNE" mostra mercato internazionale arti contemporanee, Maratea "CORPI PLASTICI" il Bottaccio, Roma
- "ARTE SENZA FRONTIERE" Bloomsbury, Roma
- 2009 "SEX & THE CITY 2" Villa Mercadante, Roma "TOYS", CO2 contemporary art, Spoleto e Roma, cura di Maria Letizia Bixio, "ZOOart" installazione, Cuneo
- 2008 "SEX & THE CITY" Villa Mercadante, Roma
- 2007 "PREVIEW BERLIN" Galleria artMbassy, Berlin, "MAKING UP" Galleria artMbassy, Berlin, cura Patricia Caspari
- 2006 "LITE CONTEMPORANEA" Trento, cura Menichelli & Fontana, "TRANSFORMATION, OVVERO TRAVOLTI DA UN INSOLITO MUTAMENTO IDENTITARIO SUL MURO BIANCO DELLO SPAZIO ESPOSITIVO", Galleria Stragapede Perini, Milano, cura Gianluca Marziani,
- 2005 "www.plot@rt.europa" Castello di Genazzano, RM, "www.plot@rt.europa", Senko Studio, Viborg, Danimarca, cura Massimo Lupoli e Gianluca Marziani, "NEW HORIZONS IN CONTEMPORARY ITALIAN PAINTING" Miami-Dade Public Library, Miami, USA, "VITARTE", Galleria Arturarte, Viterbo
- 2004 "STENDHAL VOLUME 36", Milano, cura Gianluca Marziani, finalista "Premio Celeste" San Gimignano cura Gianluca Marziani, "CONCORSO PER LA PITTURA FIGURATIVA IN ITALIA", "VITARTE" Galleria Arturarte, Viterbo, "LA BIBBIA" Galleria Arturarte, Roma, cura Massimo Lupoli
- 2003 "SISTERS BEFORE CHRISTMAS", Galleria Sisters, Roma, cura Emanuela Nobile Mino
- "RIPARTE", Galleria Arturarte, Roma, "@", Galleria Arturarte, Roma, cura Laura Turco Liveri e Gianluca Marziani

LINKS

http://roma.repubblica.it/cronaca/2014/08/14/news/speciale_ferragosto-93750421/

<http://insideart.eu/author/chiara-crialesi/> <http://roma.corriere.it/notizie/>

[cultura_e_spettacoli/](#)

[EPVS It's my way / Mostre - Museo Carlo Bilotti](#)

http://www.museocarlobilotti.it/mostre_ed_eventi/mostre/epvs_it_s_my_way

[http://www.artemagazine.it/arte-contemporanea/54323/roma-il-viaggio-onirico-della-](http://www.artemagazine.it/arte-contemporanea/54323/roma-il-viaggio-onirico-della-italo-tedesca-...)

[italo-tedesca-... www.premioceleste.it/](#)

[EPVS](#) www.artribune.com/tag/epvs/

www.wherevent.com > [Italy](#) > [Campania](#) > [Naples](#) > [Naples](#) www.iomagazine.eu/post/61745131649/rassegna-napoli-20-0

[www.premioterna.it/.../ecco-i-finalisti-della-terza-](http://www.premioterna.it/.../ecco-i-finalisti-della-terza-edizione-del-premio-ter..)

edizione-del-premio-ter..chiostrodelbramante.it/info/flower_power_by_epvs/

www.ilcorrieredelledonne.net/tag/elena-panarella-vimercati-sanseverino/

ricerca.repubblica.it > [la Repubblica.it](#) > [2013](#) > [12](#) > [31](#) www.artapartofculture.net/.../

creare-e-dare-forma-al-proprio-destino-om... www.exibart.com/profilo/autoriv2/

persona_view.asp?id=123463 [www.rosalio.it/2013/12/20/tribute-di-epvs-a-palazzo-](http://www.rosalio.it/2013/12/20/tribute-di-epvs-a-palazzo-ziino/)

[ziino/](#)

www.palermocultura.it/.../elenco-delle-mostre-realizzate-presso-palazzo-

www.profilemagazinetv.it > [Servizi](#) >

[Eventi](#) vimeo.com/84390011

www.tribenet.it/read.php?read=17903-epvs-tribute.

viaggi.corriere.it/.../roma-vera-grande-bellezza-73460976-9d71-11e3-bc... <https://>

twitter.com/BNLperTelethon EPVS

Contacts

EPVS

+ 39 3479016034

EPVS@mclink.it

www.epvs.it

MLC COMUNICAZIONE

Maria Letizia Cassata

+ 39 3389701502

mlc.comunicazione@gmail.com

www.mlccomunicazione.com